

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 30
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	8

Le associazioni non disdette si continuano a rinnovare.
Una copia in tutto il regno aatesimile.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghie non accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga ca. 80. — In terza pagina sopra la firma (necrologio — comunisti — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina ca. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 18 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in via della Posta n. 18. Udine

L'ATTO CIVILE

PRIMA DEL MATRIMONIO RELIGIOSO

Poche righe d'un articolo non bastano per analizzare le mostruosità tutte del progetto di legge della precedenza dell'atto civile al matrimonio religioso.

Il riconoscere il matrimonio religioso soltanto per erigerlo a reato è la bricconeria minore. Il porre di fatto un Sacramento della Chiesa al concubinato, è un ragionare a filo di logica e di morale massonica. Il punire i sacerdoti, che amministrano un Sacramento e che non possono rifiutarsi ad amministrarlo, nemmeno in certi casi a costo della vita, è la ragione intrinseca della legge, fatta a solo scopo di persecuzione.

Infatti è noto a tutti, è ammesso perfino da parecchi magistrati liberali, che i Vescovi e i parroci hanno costantemente fatto quanto stava in loro potere per indurre i fedeli ad uniformarsi alle prescrizioni della legge civile in fatto di matrimonio. Ma il Clero non poteva, non può e non potrà violentare la libertà altrui; e perciò non è sua la responsabilità se furono, sono e saranno celebrati dei matrimoni, senza la precedenza della formalità civile.

Ma è appunto per questo, è per violentare le coscienze, per tormentare il Clero per gettare nella società un germe nuovo di conflitti, di dissidi, di processi e di scandali, che la massoneria vuole la legge abborracciata così draconicamente dal signor Bonacci.

Questo grandissimo liberale, per il quale adottano in solitebre d'ora in poi tutti gli scribi ebrei dei fogli italiani, arriva fino al punto da rendere obbligatorio, non solo il matrimonio così detto civile, ma anche lo spionaggio dei testimoni d'un matrimonio cristiano!

I testimoni, che naturalmente sono amici intimi degli sposi, saranno costretti, appena usciti di Chiesa, a correre a far la denuncia della legge violata contro coloro che in essi si confidarono. Il liberalismo non può andare più in là!

Quale meraviglia, dopo ciò, se anche al letto di morte la massoneria voglia opporre ostacoli alle coscienze, imponendo obblighi e pene perfino agli agonizzanti, i quali vegliano morire in pace con Dio e coi propri doveri?

Contro la precedenza dell'atto civile al matrimonio

Il Comitato Diocesano di Milano tenne una assemblea che approvò questo ordine

del giorno, il quale venne subito telegrafato all'on. Zanardelli, Presidente della Camera:

«I cattolici milanesi, radunati per sentire l'esame del progetto di legge Bonacci sulla precedenza dell'atto civile al matrimonio religioso; considerando che esso si basa sul disconoscimento del carattere sacramentale del matrimonio, e costituisce una grave offesa al sentimento religioso e alla libertà di coscienza, e che per di più la Chiesa provvede già con prudenti misure a impedire gli inconvenienti possibili dopo l'introduzione dell'atto civile nella nostra legislazione, protestano e fanno voti che il Parlamento respinga il progetto in questione»

Matrimonio civile e divorzio

Nei Circoli parlamentari si dà per molto probabile che il progetto di legge per la precedenza del «matrimonio civile» sul vero matrimonio, il religioso, sarà messo in discussione alla Camera dopo le vacanze di Pasqua. Pochissimi, compresi alcuni Ministri, hanno fretta di vedere diventar legge questo progetto anticristiano ed antitaliano.

La proposta di istituzione del divorzio presentata dal Villa, e messa all'ordine del giorno della Camera, sarà presa in considerazione non opponendovisi il Ministero, per cortesia verso il proponente. Ma da tutte le parti si conferma che dopo quest'atto di cortesia, la iniqua proposta sarà mandata a dormire sotto le porte nella polvere degli Archivi di Montecitorio per lunghi anni, malgrado le istanze dei framassoni e specialmente degli ebrei, che sono *et pour cause* i più ardenti fautori del divorzio.

IL PAPA E LA STAMPA CATTOLICA

Mandano da Roma al Cittadino di Brescia:

Il S. Padre ha avuto occasione in questi giorni di esprimere la sua soddisfazione per i miglioramenti avvenuti e per lo slancio preso dalla stampa cattolica nel nuovo anno.

L'augusto Pontefice ha soggiunto che il giornalismo cattolico compie una missione religiosa in mezzo ad una società che vuole rifiutare alla religione il diritto di informare i costumi, e che non vi dovrebbe essere famiglia istruita né remota borgata sprovvista d'un foglio cattolico.

Il S. Padre si riserva di esprimere pubblicamente a tempo opportuno la sua pa-

terna disaffezione alla stampa cattolica per l'impegno preso a favore delle feste giubil.

Confusione di idee

«Questa è la vera *débacle*» dice il *Kolcho*, parlando dello scandalo del Panama, prosegue:

«Che nel romanzo di Zola, l'imperatore s'erge innanzi, inorridendo, le truppe al mulo, costretto da una voce inenarrabile a gridare: avanti! avanti! così la repubblica va sprofondandosi quasi per un impulso fatale, nella fossa che lo scandalo ha aperta e ogni suo sforzo la ricaccia giù giù nella terribile voragine.»

Il *bluchetto* dice male, non è la repubblica che sprofonda in Francia, è il massismo ebraico radicale che ha insospazzata la forma repubblicana, quella che fa pompare il mulo attuale.

E che succede in Francia avverrà anche negli altri paesi, dove il falso liberalismo moderno ha causato tanti danni.

Ma non confondiamo le idee. Il regime repubblicano per sé ha ben poco da fare coi Panama.

cattolici italiani e la Massoneria

Moto a proposito un giornale inglese, al *Catholic Times* scrive un lungo articolo per dimostrare quante ragioni abbia il S. Padre di invitare i cattolici italiani a liberare la Chiesa e l'Italia dal giogo tirannico della Massoneria.

E conclude così:

«Se i cattolici desiderano la libertà devono unirsi per combattere il moderno dispotismo.

Altrimenti perseguitati, nondimeno devono organizzarsi. Se rimangono isolati, in uno stupido sbalordimento ed in un'apatia criminosa, essi saranno divorati l'un dopo l'altro dal Moloch, i cui ministri sono gli ebrei, gli infedeli e gli atei, che guidano la Massoneria.

Il Santo Padre ha parlato: Agiranno ora i cattolici italiani?»

L'UNIVERSITÀ DI MESSINA

A proposito di questa questione è interessata e ammestrativa una statistica pubblicata dal *Popolo Romano*. Secondo essa, risulta che nello scorso anno l'Università di Messina contava 256 studenti e 44 professori, ossia un professore ogni 6 studenti.

Nella facoltà di lettere, poi, tale sproporzione raggiungeva l'inverosimile; vi erano 6 studenti con 7 professori; più capitani che soldati, come vedete! Sicché in media si può calcolare che ogni studente gravasse in bilancio per una spesa di 400 lire annue.

Viceversa poi, la Commissione venuta da Messina per propugnare il mantenimento di quell'Ateneo, si fa forte dei seguenti dati: l'Università di Messina non grava sul bilancio dello Stato, anzi questo ne ricava qualcosa.

Per rendita di amministrazione vi sono in cassa L. 30,000; per assegni annuali fatti dagli enti del luogo L. 6433; per tasse scolastiche L. 30,692; per interessi sul fondo concesso da Garibaldi L. 75,000; per canone stabilito dalla legge di pareggiamento L. 110,000. Totale lire 252,400.

Ora l'Università, grava per la spesa di L. 249,159, quindi c'è un avanzo di lire 3246, somma che resta a beneficio del Demanio.

ITALIA

Macerata — Vittoria del Capitolo cattedrale di Matelica — La Corte di Cassazione di Roma, con sua decisione del 5 corrente, ha accolto il Ricorso interposto da Mons. Arciprete della Cattedrale di Matelica, rappresentato e difeso dal chiarissimo avv. Corso Donati di Firenze, nella impegnatissima controversia sulla contestata *dominicalità* delle decime corrisposte da tempo immemorabile non tanto alla Prebenda Arcipretale, quanto anche ad altre Prebende Canoniche del Capitolo Matelicese.

Il Pretore di Matelica, con sua elaborata sentenza riconosce nelle decime dell'Arciprete Matelicese la natura di vere e proprie prestazioni *dominicali*; le dichiara conservate, e condannò i debitori delle decime stesse ad effettuare la commutazione in annuo canone pecuniario.

Invece il Tribunale di Macerata, in grado di appello revocò la sentenza del primo giudice, e ritenuta nelle decime controverse il carattere di *la spiritualità* le dichiarò abolite senza diritto a compenso.

Ma la Corte Suprema, accogliendo il Ricorso, ha cassata ed annullata così ingiusta. Sen senza, ed ha rinviata la causa al Tribunale di Perugia, affinché vi sia nuovamente decisa ai termini di ragione e di legge.

Nizza (Mare) — Montecarlo in ribasso — Il *Pensiero* scrive che dal 1.º gennaio le stanze da gioco non si chiuderanno più alle 11 pom., ma a mezzanotte; la ragione che se ne adduce è che ci è stata molta richiesta, ma il motivo vero è che gli incassi sono in deficienza, e i mesi di ottobre novembre e dicembre 1892 hanno dato un milione di meno che i corrispondenti mesi del 1891.

Di questa deficienza ci sarebbe da rallegrarsi come di un buon sintomo morale; ma purtroppo si deve credere invece semplicemente un cattivo sintomo economico. Non è il vizio che viene meno, è il denaro da arrischiare!

Roma — Prepotenze massoniche — Gli anticlericali minacciano di provocare gravi tu-

vedova Clemmens, quando questa fu assalita. Ah, caro amico, Miss Dare non ha detto, credetemi, tutta la verità!

— Veggo — osservò Byrd — che voi avete la presunzione di capire Miss Dare.

Hickory sorrise.

— Voi chiamate quella donna un mistero — continuò Byrd — e tuttavia così in un momento, voi presumete di poter leggere nei suoi più profondi pensieri e di interpretare i suoi sguardi e il contegno che essa ha manifestamente assunto per celare quei pensieri.

Il sorriso di Hickory si cambiò in una grossa risata.

— Precisamente così — egli esclamò. — Bisogna pure che la imbecillità di ciascuno di noi abbia il suo sfogo! — E poiché si accorse che Byrd era divenuto serio, aggiunse: Gli stessi fatti sono noti egualmente ad entrambi; la differenza sta soltanto nelle conclusioni che ne derivano; ecco tutto.

Orazio Byrd non rispose. Probabilmente se Hickory avesse potuto vedere nei suoi più riposti pensieri, si sarebbe accorto che le loro conclusioni non erano poi così disparate come egli si immaginava.

(Continua)

94 APPENDICE

PROCESSO CURIOSO

— Due cose. Prima, che essa ignorava perfettamente come noi su quali argomenti si sarebbe fondata la difesa; secondo, che esso riguardava quella difesa come una prova dell'acuto ingegno di Orcourt; ma nulla più. Ella non crede affatto a quelli argomenti, ed io mi trovo perfettamente d'accordo con lei.

— Hickory!

— Sì, signore. Miss Dare è una donna molto astuta e molto risoluta, e se avesse voluto sarebbe riuscita ad ingannare la penetrazione di tutti. Ma essa dimenticò che a qualcuno là dentro poteva interessare molto più di tener d'occhio lei in quel momento critico della difesa, invece che di guardare l'oratore o i giudici per scoprire l'effetto che su di essi facevano le parole dell'avvocato Orcourt. Ma ella stessa era troppo desiderosa di ascoltare ciò che il difensore avrebbe saputo dire per ricordarsi di fare la sua parte..

— Io non vi comprendo, Hickory.
— Aspettate — interruppe l'altro. — Credevo voi che Miss Dare ami Craik Mansell?
— Ne sono sicurissimo — rispose Byrd con un sospiro mal rattenuto.

— Benissimo, allora. Se avesse conosciuto in precedenza gli argomenti della difesa, non si sarebbe occupata d'altro che di sorvegliare l'effetto che quelli argomenti facevano sui giurati. Questo sarebbe stato il suo primo, anzi il suo solo pensiero durante tutto il tempo della difesa, e non avrebbe staccato un minuto i suoi occhi da coloro da cui dipendeva la sorte dell'uomo amato. Ma no, il suo sguardo rimase fisso, come il vostro, sull'avvocato Orcourt, e quindi...

— E quindi?

— E quindi invece di rasserenarsi in volto, come avrebbe fatto qualunque donna nel ricevere la prova dell'innocenza del suo innamorato, ella chinò gli occhi riassumendo la sua antica maschera d'impassibilità.

— E da tutto ciò che voi deducete...

— Che essa ha prove tali della reità di Mansell da non poter accogliere per veri gli argomenti recati dal difensore.

— Hickory — rischiò Byrd dopo un lungo silenzio. — E' tempo che c'intendiamo. Quali

multi in occasione del Comizio che i cattolici terranno prossimamente per protestare contro il progetto di legge propugnato dal Villa sul divorzio.

Conoscendosi la eccessiva tolleranza del Governo, quando si tratta di lasciar libero campo ad ogni manifestazione che offenda i sentimenti cattolici della popolazione veramente romana, si ha poca fiducia che venga validamente tutelata la libera espressione della volontà popolare contraria alla mostruosità di quel progetto.

Ad ogni modo i cattolici sono fermi nel proposito di far legalmente valere le loro ragioni ad onta delle minacciate prepotenze della setta massonica.

ISTORIA

Austria-Ungheria — Freddo e Neve — Si ha da Vienna:

Continua violenta la bufera di neve con freddo intensissimo, ieri sera causa il gelo si spezzarono le ruote di un vagono di passeggeri sulla linea Gmünd-Vienna. Presso la stazione di Limburg, tre vagoni si rovesciarono frantumandosi. Quattordici viaggiatori, e due frenatori rimasero feriti. Dei viaggiatori tre ebbero le gambe rotte e dovettero essere trasportati all'ospedale di Eggenburg. Altri poterono proseguire per Vienna.

La signora Nastag che volle assolutamente continuare il viaggio, è arrivata qui in grave stato, colle costole rotte e un travaso intero polmonare. Ora versa in pericolo. Enormi massi di neve coprono le strade; nei boschi la selvaggina muore dal freddo.

Un altro telegramma posteriore da Vienna dice:

È deviato stanotte anche un treno della Westbahn, causa il freddo che spezzò i tiranti del vagono. Il fatto avvenne presso Schrekenstein; i danni sono gravi. Pochi passeggeri rimasero contusi. Un cantoniere scivolò mentre sopraggiungeva il treno e ne fu travolto e sfracellato. L'orologio Kunkal che viaggiava sullo stesso treno essendo uscito nella terrazza coperta sdruciolò e precipitò. Il treno gli passò sopra, rendendolo deforme cadavere.

GIUBILEO EPISCOPALE

DI PAPA LEONE XIII

E LA SUA LETTERA AL POPOLO ITALIANO

L'Illmo e Rmo Mons. Can. Dott. Tinti Vicario Capitolare della Diocesi di Concordia si è degnato di trasmetterci copia della sua bella lettera al Clero ed al Popolo di quella diocesi, dettata per eccitare lo zelo di tutti ad onorare le feste giubilari del Santo Padre nostro Leone XIII.

Ben volentieri la pubblichiamo anche per soddisfare al desiderio dei nostri soci che abbiamo in quella illustre Diocesi:

Al Veneratissimo Clero e Diletto Popolo della diocesi di Concordia.

Non valgo ad esprimervi, Venerati Fratelli e Dilettissimi Figli, quanto mi riesca gradito rivolgermi a Voi per la seconda volta nello invitarvi a celebrare con degnamente il Giubileo Episcopale del Beatissimo nostro Pontefice LEONE XIII, giubileo che l'orbe cattolico si appresta a festeggiare con tutti quei mezzi che può suggerire un sincero ed acceso amore dei figli verso il loro Padre.

È segnatamente noi Concordiesi abbiamo ora un maggiore motivo per onorare il nostro Papa e addimostrarci teneramente grati alla sollecitudine ch'ebbe per noi il S. Padre Leone XIII col provvedere tosto all'orfananza di questa antica ed illustre Diocesi nello eleggere a nostro Pastore l'Illustrissimo Monsignore Pietro Dottore Zamburlini Arcidiacono della Cattedra e Vicario Generale Vescovile di Padova, che verrà preconizzato Vescovo nel prossimo Concistoro.

Per tale felice avvenimento, nella Domenica successiva al Concistoro, in tutte le Chiese Parrocchiali e Curaziali della Diocesi, coll'esposizione del SS. Sacramento alla sera, si canti un solenne *Te Deum* in azioni di grazie a Dio Signore per averci ridonato il Vescovo e per implorare sul nuovo eletto larga copia di celesti carismi.

Ho creduto anzi mio dovere di farmi interprete dei vostri grati sentimenti a mezzo del Cardinale Segretario di Stato l'Eminentissimo Mariano Rampolla, umiliando al S. Padre rispettosamente e sinceri ringraziamenti per averci scelto a Pastore sì degno Personaggio di cui era già qui precorsa chiarissima fama; ed ora ho la consolazione, V. F. e E. D. di comunicarvi la risposta datami addì 26 Dicembre 1892 con tanta benignità dallo stesso Cardinal Rampolla:

«Ho posto sotto gli occhi del S. Padre la lettera direttami da S. V. Ill.ma il 22 corrente e godo di significarle che Sua Santità si è vivamente compiaciuto dei suoi ringraziamenti per la provvista di «cotesta Diocesi, e del gradimento generale che ha incontrato la designazione del nuovo Pastore. Sono stati poi bene accettati all'Augusto Pontefice i voti e gli auguri che gli ho presentato da parte di Lei e di cotesti fedeli per la ricorrenza delle SS. Feste Natalizie e pel prossimo suo Giubileo, ed a questi voti egli corrisponde coll'implorare dal Signore i più estesi favori e coll'invitare dall'intimo del cuore

«alla S. V. ed a tutti i Diocesani l'obsequio stolicale Benedizione».

«Come ne allietate e ne fortifica, V. F. e D. E., la Benedizione del Sovrano Pontefice, e con quale zelo adunque dobbio accingermi a celebrare per quanto da noi possa il suo Episcopale Giubileo!

«A tale scopo stimo opportuno di preavere che, preavvisato il popolo nella Domenica 12 Febbraio, nella seguente Domenica prima di Quaresima 18 Febbraio si finisca alla Messa solenne un relativo sermone dagli Oratori quaresimali o dai Parochi Curati della Diocesi, e che alla sera l'Esposizione del SS. Sacramento si otti solennemente il *Te Deum* colla Orani *pro gratiarum actione et pro Papa*. In seguito poi tutti i zelanti Parrochi e Curati ad eccitare le rispettive loro popolazioni ad accostarsi ai SS. Sacramenti facendo in quel giorno la S. Comunione per la presa conservazione del nostro Sommo Pontefice, e possibilmente con una sacra missione o almeno con un triduo in precedenza, sicuri di disporre che riesca edificante questa bella solennità.

«Anche il nostro Seminario Diocesano darà un'Accademia in onore di Leone XIII nella festa di S. Tommaso d'Aquino addì 7 Marzo p. v. a bella e manifesta prova della inconcussa devozione ed amorevole Prepositi, Professori e Chierici professori e professano mai sempre al Pastore Supremo che ne guida. E riuscirà cosa gratissima al Seminario nel vedere onorata quest'Accademia dall'intervento del Clero Diocesano e massime dei Sacerdoti circostanti.

«Se non che alla preghiera ed a festeggiamenti dobbiamo altresì aggiungere V. F. e D. E. azione in più larga e libera, ed azione franca aperta e superiori ad ogni umano rispetto. Imitiamo il Padre che colle due recenti Lettere, una ai Vescovi d'Italia — *Inimici vis*, addì 8 Dicembre 1892, e l'altra in pari data diretta al Popolo Italiano, smaschera di nuovo e combatte l'idra massonica che tenta avvelenare ogni religione e sociale istituzione. Non è più luogo ad illudersi, noi viviamo in un'epoca in cui non è più lecita la buona fede in sì grave argomento. Chi percuote vuol negare l'esistenza e la terribile influenza del massonismo anche nelle italiane nostre genti, od è a dirsi un cieco ignorante, o mentisce sapendo di mentire. Istituire l'Italia, ecco lo scopo finale dei massoni. Libero pensiero, licenza di stampa, religione puramente soggettiva, chiesa serva dello stato, il gran protetto alla casa, dissacrato il matrimonio, legalizzato il divorzio, laicizzata, cioè atea la scuola, non sono forse questi gli ammodernati mezzi coi quali e statisti e giornalisti e legulei, e professori e conferenzionisti, ed economisti, e politici vanno a visiera aperta predicando per emancipare dalla tirannia del cattolicesimo, del Papa e del Prete il cittadino, la donna il fanciullo d'Italia? E tutto ciò non è forse il malefico frutto dell'insidiosa serpe del massonismo?

«Quindi è che a questa mia circolare accompagno a Voi, Venerati miei Fratelli parecchi esemplari della lettera del SS. Signor nostro Leone Papa XIII al popolo italiano, perchè e la diffondiate tra le famiglie delle rispettive vostre parrocchie e nelle successive Domeniche ciascun Parroco e Curato, in una a questa stessa circolare, legga dall'Altare l'Enciclica Papale, e la interpreti ai suoi fedeli. Sì, dalle sapientissime parole del Papa verranno essi oggior più a persuadersi essere il massimo dei pericoli l'addormentarsi sull'orlo del precipizio, e che ad un'italiano sincero cattolico e perciò di forte carattere, fa uopo di agire ed agire costante coll'accorrere compatti colla spiegata bandiera del Papa alle urne amministrative e vigili sorvegliare l'ingenuamento primario dato alla tenera gioventù, esigendo che l'insegnamento religioso diasi loro da competenti persone in conformità alla legge Casati non mai abrogata di diritto, ed avvalersi in fine del diritto di petizione ai due rami legislativi, guarentito ad ogni cittadino dall'Articolo 57 del nazionale nostro Statuto.

«Perciò, Venerati Fratelli, consegnate a qualche fidato collettore i moduli che qui vi unisco in protesta del progetto di legge sul divorzio e della precedenza dell'Atto civile al Sacramento del Matrimonio, e come altre volte raccogliemmo in simile occasione parecchie migliaia di firme, così pur ora io confido che vorrete rimettere a questa Curia entro il venturo Febbraio i moduli coperti colle assegnate norme dalle firme di gran parte dei vostri parrocchiani. E sia ancor questo un modo assai efficace celebrare il Giubileo del Santo Padre tanto addolorato per tali irreligiosi progetti.

«Così pure continuate a promuovere l'obolo di S. Pietro e zelate i pellegrinaggi a Roma in sì lieta ricorrenza, innuando a tutti i fedeli che ne fossero impediti, di associarvi almeno spiritualmente per lucrare la Santa Indulgenza concessa dal S. Padre e che troverete qui in fine descritte.

«Esercitate inoltre un grande atto di carità V. F. non solo col continuare voi stessi nell'associazione ad un giornale cattolico come ad esempio la *Difesa*, il *Citta-*

dino d'Udine che trattano anche i nostri interessi provinciali, od a qualsiasi altro buon giornale, ma procurando d'introdurlo nelle famiglie e pubblici caffè, e illuminando i vostri fedeli a che si guardino dal guasto che apporta nel focolare domestico la quotidiana stampa contraria al Romano Pontefice, poichè non è cattolico, non è scevro di errori quel giornale che si oppone agli insegnamenti del Papa. E diasi parsamente che con ciò Voi Curatori d'anima eserciterete un grand atto di carità, radizzando le torte idee colla diffusione della buona stampa, se pure è vero che dalle idee procedono i fatti.

Un ultimo e non meno fruttuoso modo di festeggiare convenientemente il Giubileo Papale sia quello. Dilettissimi Fratelli, di ravvivare nelle vostre Cure l'opera del Comitato Parrocchiale, opera più e più volte benedetta e zelata dal Sommo Pontefice. Nè vi trattengano immaginarie difficoltà per attuare il Comitato. Avrete pure di mezzo al vostro caro greggio un fervido e influente cattolico e alcuni altri buoni fedeli almeno tra i Confratelli del SS. Sacramento: ecco adunque costituito il Comitato Parrocchiale che sotto la illuminata vostra sorveglianza e sotto la dipendenza del Comitato Diocesano vi riuscirà d'immenso vantaggio religioso e sociale nella vostra parrocchia.

«Animiamoci adunque tutti, V. F. D. a festeggiare per quanto è da noi con alcuna delle suaccennate opere il Giubileo del S. Padre; prendiamo esempio dagli avversari di nostra santa religione che non risparmiano alcun mezzo per far prevalere i loro rei principi, e riflettiamo che colla nostra inerzia verremmo a cooperare di tal guisa ai loro facili trionfi.

«Concludo colle sapientissime parole del Papa Felice III ricordate dal Sommo nostro Pontefice Leone XIII nella recente sua Lettera Italiana agli Ordinari d'Italia:

«— L'errore non combattuto si approva e la verità che non si difende viene oppressa. Non è immune da colpa di società secreta chi intralascia di opporsi all'evitante rovina — *Error cui non resistitur approbatur: et veritas quae non defensor opprimitur. Non caret scrupulo societatis occultae qui evidenti facinorae desinit obviare.*

«Dalla Curia Capitolare S. V. Portogruaro, addì 4 Gennaio 1893

«Can. Decano Dottore LUIGI TINTI
VICARIO CAPITOLARE S. V.

«Can. Prof. CARMELO BERTI
Cancelliere della Curia Capitolare».

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 16 GENNAIO 1893 —
Udine-Riva Castello-Alessia sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

	ore 12 not.	ore 3 pom.	ore 6 pom.	sera	minima	media	16 GENNAIO ore 8 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	+0.4	+1.3	-0.7	+2.1	-5.7	-1.95	-4.1	-5.7
Baromet.	43.	742.7	744.	—	—	—	743.5	—
Direzione corr. sup.								

Note: — c. p.erto nevoso

Collective astronomico

15 GENNAIO 1893

	Sole	Luna
Leva	ore di Roma 7.37	ora ore 8.50 m
Tramonta	437	tramonta 2.43 s
Passo al meridiano	12.55	ora giorni 28.2
Perseone (importanti)		Fase
Sole destinazione a mezzogiorno di Udine	— 20.50.42	

Per la Stampa Cattolica in Friuli

M. R. D. Pietro Beorchia Curato di Portis L. 1.

L'Illmo e Rmo Mons. Feruglio

L'Illmo e Rmo Mons. Antonio dott. Feruglio ebbe sabato l'onore di essere stato accolto in privata Udienza dal Santo Padre.

Nell'odierno Concistoro viene proclamato da Sua Santità Vescovo di Vicenza e Domenica p. v. nella Chiesa di S. Pantaleo riceverà da sua Eminenza il Cardinale Parroco la Episcopale consecrazione.

L'Arcidiecesi di Udine tutta gode certo dell'altissima dignità a cui venne elevato l'Illmo Monsignore Feruglio, però non può non rammaricarsi di perderlo mentre tutta la esultanza spetta solo alla diocesi di Vicenza che già pregusta la gioia di possedere così esimio Pastore.

E' bello che domenica mentre l'Illmo Mons. Feruglio verrà consacrato Vescovo della Chiesa Vicentina, questa celebrerà la festa di S. Vincenzo martire suo principale Patrono.

Edificante dimostrazione

di fede e sentimento Cattolico, ci fu dato ammirare ieri nella V. da Chiesa di S. Pietro M. Avevamo già annunciato come ieri, festa del SS. Nome di Gesù, avesse luogo in detta Chiesa la solenne esposizione del SS. Sacramento, in risarcimento pubblico dell'esecrante vizio della bestemmia. Oggi siamo lieti di registrare per la cronaca, che dalle prime ore del mattino in cui l'esposizione fu aperta da Mons. Vicario Generale, fin alle ultime della sera in cui fu chiusa da lui medesimo, Gesù in Sacramento ebbe continui numerosi e devoti adoratori.

Numerosissimi poi furono alla Messa letta da Sua Eccellenza alle 10 3/4, e nelle ore pom. particolarmente alla funzione di chiusa. Edificante spettacolo di devozione e fede presentava davvero quell'immenso popolo raccolto spontaneo da un solo pensiero dinanzi a Gesù, imponente sino a commuovere il religiosissimo silenzio di tante persone durante il sermone recitato dal M. R. Rettore della Chiesa.

Benedica il Signore la santa divozione e faccia sì che il culto Eucaristico sia largamente diffuso, e noi facciamo voti che la solenne esposizione di ieri e le 300 Comunioni fatte nel mattino, sieno l'inizio di quel tempo felice in cui la bestemmia sarà scomparsa dalle nostre contrade.

Conferenza «Della Bona»

Come abbiamo promesso, diamo oggi una breve relazione di questa conferenza dal titolo *La sociologia e la donna* tenuta venerdì sera.

Il conferenziere prende le mosse da un articolo comparso giorni fa sul *Corriere della Sera* circa l'odierno movimento femminile, nel quale c'è la statistica delle donne che conseguirono di recente la laurea nella università di Ginevra, e riconosce che l'agitazione per l'emancipazione della donna, specialmente in Inghilterra, va sempre più accentuandosi.

A questa agitazione contribuirono non poco le teorie del grande sociologo inglese Stuart Mill, che ne è il più caldo fautore.

Ma ammesso che la donna abbia gli stessi diritti dell'uomo ne viene, per logica conseguenza, che essa debba pure avere gli stessi doveri, e quindi potrebbe darsi di leggere un bel di le statistiche della commissione di leva, che tante femmine furono assegnate alla cavalleria, tante ai bersaglieri e così via, ipotesi che dimostra ad evidenza l'assurdità della tanto caldeggiata emancipazione.

La questione è di indole complessa e vuol essere seriamente studiata, non in astratto, ma tenendo conto delle varie circostanze di costumi, di luogo ecc., essendo che le funzioni dei singoli individui della società, la quale non è una accozzaglia di esseri eterogenei, dipendono nella massima parte, dall'ambiente in cui si trovano.

Lo Schweinfurt dice che in un paese dell'Africa le donne sono più forti degli uomini, ma questa è una mera eccezione, affatto trascurabile.

La soluzione della questione femminile, non interessa la donna facoltosa; non la figlia dei campi, né quella dell'infimo popolo, la cui vita purtroppo continuerà ad essere infelice; anzi la condizione della popolana venne di molto peggiorata dall'odierno progresso, poichè, causa l'introduzione delle macchine, è condannata a star rinchiusa tutto il giorno in uno stabilimento per una ridicola mercede.

L'unica interessata nella questione è la donna della classe media, la quale, il più delle volte, trovasi costretta a provvedere da sé alla propria sussistenza.

A qual professione dovrà essa applicarsi?

Il conferenziere, escluso con piccanti osservazioni quella del medico, dell'avvocato, ecc. dice che il campo per lei più adatto si è quello dell'insegnamento essendo essa riccamente fornita delle doti necessarie *ad hoc*.

Con fine ironia rievoca l'inconveniente che ne deriverebbero, ove la donna prendesse parte alla vita politica, quantunque non escluda che molte donne in tanti casi, indirettamente, vi prendono e vi hanno preso parte.

Ammette che donne, dotate di ingegno eletto, frequentino gli studi superiori, ma da questo all'accorrervi in massa per agguagliare alla classe degli spostati, quella delle spostate, ci corre.

Ma oltre che all'educazione essa potrebbe dedicarsi alle arti belle ed al commercio in dettaglio, come si costuma oggidi in quasi tutte le città dell'Inghilterra, della Germania, ecc. trovando egli più conveniente per una donna che per un uomo lo stare dietro un banco a misurar stoffe e fellicce.

legato e con relativa busta.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

- MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente, a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERR -CHINA-BIS ERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

N. 4655 GI.

> 8637 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Art 257 - 359 Cod. di P. C.

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI", Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia seguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il «Ferro-China-Bisleri», non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
NANNI alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapetica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarmi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile, perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Napoli 4 Gennaio 1891.

Devotissimo

M. SEMMOLA

Professore all'Università di Napoli - Senatore del Regno.

(1) N. 1325 GI.
> 2327 MP.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro-China-Bisleri*. Visti risultamenti della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di *China* e *Ferro* sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose sia naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 12 Maggio 1890.

Firmato: De Nostria
Nanni alunno